

Monitor dei Distretti dell'Emilia-Romagna

Direzione Studi e Ricerche

Ottobre 2020

Monitor dei distretti

Emilia-Romagna

Executive Summary

L'evoluzione dell'export dei distretti tradizionali dell'Emilia-Romagna

I Poli tecnologici dell'Emilia-Romagna

Ottobre 2020

2 Nota Trimestrale – n. 49

4 **Direzione Studi e Ricerche**

9

Industry Research

Carla Saruis
Economista

Executive Summary

La pandemia in corso ha duramente colpito la regione Emilia-Romagna e l'evoluzione dei suoi distretti industriali sui mercati esteri, interrompendo una crescita che durava ormai da dieci anni e che aveva visto le esportazioni distrettuali toccare nel 2019 la cifra record di 17,5 miliardi di euro, 6 miliardi in più, rispetto al punto di minimo toccato nella crisi del 2009. L'export dei distretti emiliano romagnoli, dopo aver ceduto il 3,9% tendenziale nei primi tre mesi del 2020, ha accentuato le perdite nel secondo trimestre, riportando un arretramento del 25,5%. L'andamento negativo è il frutto della sospensione di diverse attività distrettuali nei mesi di marzo e aprile per effetto dei decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri. Complessivamente nel **primo semestre del 2020 il calo per l'export dei distretti dell'Emilia-Romagna è stato pari al 15,1%**, dopo un 2019 sostanzialmente stabile (+0,1%). L'andamento semestrale dei distretti regionali è migliore rispetto a quello registrato dal totale dei distretti tradizionali italiani (-19,8%), ma lievemente peggiore di quello del sistema manifatturiero regionale (-14,2%), più positivo grazie alla farmaceutica e al tabacco.

Negativa la performance nei **mercati maturi** (-23,1% la variazione rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente), dove spicca l'arretramento negli **Stati Uniti** e in **Francia**; male anche Germania, Regno Unito e Spagna; unico mercato che ha fatto registrare segnali positivi, la **Svizzera**. Si sono osservati risultati ancor più negativi sui **nuovi mercati** (-29,9%), che incidono per il 31% sull'export distrettuale 2020; pesa la forte riduzione delle esportazioni verso **Polonia, Cina e Hong Kong, Russia, Algeria e Messico**.

Dall'analisi per singolo distretto emerge una buona resilienza di alcuni distretti agro-alimentari della regione, unici distretti emiliano-romagnoli a mostrare dati in crescita nel primo semestre 2020.

Nel settore **Alimentare**, brillante performance dell'Alimentare di Parma (+42,4%). Buona tenuta dei Salumi di Parma (+3,2%) e di quelli di Reggio Emilia (+0,9%), a cui si contrappone la dinamica negativa dei Salumi del modenese (-10%). Sostanziale stabilità per l'Ortofrutta romagnola (+0,3%) e per il Lattiero-caseario di Reggio Emilia (-0,3%), mentre risulta in calo quello del parmense (-7,7%).

Nella **Meccanica**, tutti i distretti del settore mostrano un calo delle esportazioni: le Macchine per il legno di Rimini (-26%), i Ciclomotori di Bologna (-22,4%), le Macchine per l'industria ceramica di Modena e Reggio Emilia (-21,2%), la Meccatronica di Reggio Emilia (-20,9%), le Macchine per l'imballaggio di Bologna (-19,1%), le Macchine utensili di Piacenza (-18,9%), le Macchine agricole di Modena e Reggio Emilia (-15,5%) e infine la Food machinery di Parma (-14,8%).

Il **Sistema moda** è stato il più colpito: Calzature di San Mauro Pascoli (-45,4%), Abbigliamento di Rimini (-37,8%) e Maglieria e abbigliamento di Carpi (-26,6%).

Primo semestre 2020 negativo anche per il **Sistema casa**, che tuttavia è riuscito a contenere le perdite con l'export di Mobili imbottiti di Forlì in calo del 6,7% e le vendite estere delle Piastrelle di Sassuolo in arretramento del -12,9%.

Nel primo semestre 2020 le esportazioni dei **Poli tecnologici** regionali hanno subito un calo, più accentuato rispetto alla dinamica nazionale (-11,3% versus -4,6%). Pesano gli arretramenti del Polo ICT dell'Emilia-Romagna (-14,6%). Negativo anche l'export dei due poli del biomedicale della regione: Biomedicale di Bologna (-9,2%) e Biomedicale di Mirandola (-7,8%), che hanno però avuto un ruolo centrale nel contrasto e nella gestione dell'epidemia, rivolgendo la propria produzione prevalentemente al mercato interno.

Le ultime informazioni disponibili sul terzo trimestre segnalano un rimbalzo importante dell'attività produttiva e delle esportazioni. Una prima stima dell'intensità del recupero in corso può essere fatta combinando i dati settoriali e provinciali di Unioncamere-Anpal con la struttura settoriale dei distretti industriali. Questo esercizio conferma nella prima parte dell'anno la resilienza dei distretti agro-alimentari e le maggiori difficoltà del sistema moda. A fine luglio un'impresa distrettuale agro-alimentare su tre già mostrava livelli accettabili di attività; questa quota scendeva al 7,7% tra le imprese specializzate nella produzione di beni di consumo del sistema moda. In prospettiva spiccano, in particolare, i distretti specializzati in prodotti e materiali da costruzione che vedono passare la quota di imprese che si aspetta di raggiungere livelli accettabili di attività dal 12% di fine luglio al 61% entro dicembre; su percentuali di poco superiori si collocano il mobile (63%) e i distretti agro-alimentare (65%). Per i distretti del sistema casa si tratta di un balzo significativo che, molto probabilmente, sconta anche buone attese di efficacia degli incentivi alle ristrutturazioni. Seguono i distretti della meccanica, attesi raggiungere livelli vicini alla normalità in un caso su due entro dicembre. Più attardate le imprese distrettuali specializzate nel sistema moda che solo in un terzo dei casi segnalano di poter tornare a livelli accettabili di attività entro fine anno.

La capacità di recupero varia dunque da settore a settore. Lo scenario resta molto incerto e fortemente condizionato dall'evoluzione della pandemia. Tuttavia, diversamente dalla scorsa primavera, l'intensità di eventuali misure restrittive potrà essere contenuta dalla miglior preparazione di imprese e individui. Peraltro, i settori più sensibili all'irrigidimento delle norme di distanziamento sociale stanno già operando al di sotto dei livelli normali e conseguentemente è più contenuto il potenziale di caduta rispetto alla scorsa primavera. Inoltre, non è più necessario che le misure di contenimento includano fermi di produzione o commercio, visto che la popolazione ha accesso ai dispositivi di protezione e le imprese sono preparate ad attuare misure specifiche. Infine, il sistema sanitario è stato rafforzato.

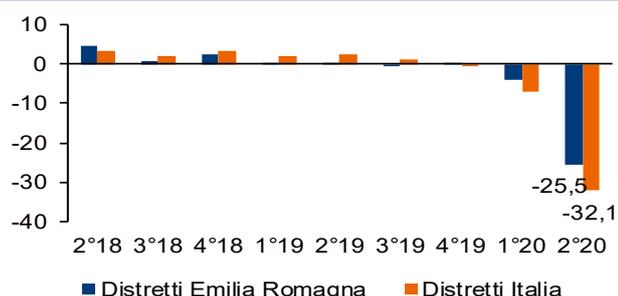
La crisi in corso rappresenta un momento di grande discontinuità che porta con sé anche opportunità che, se colte, possono contribuire al rilancio dell'economia e, più in particolare, dei distretti industriali. I problemi di interruzione delle forniture osservati nei mesi primaverili del lockdown possono portare a un ripensamento delle catene del valore, soprattutto di quelle organizzate su scala globale che spesso sono eccessivamente frazionate. Una loro riorganizzazione su base continentale può rappresentare un'opportunità per i distretti industriali che hanno al proprio interno filiere di fornitura ravvicinate, in grado di realizzare ogni tipo di lavorazione. Nei distretti le distanze contenute e la presenza di relazioni di partnership possono anche facilitare il tracciamento delle filiere e l'attenzione all'ambiente e alla sostenibilità. Si tratta di vantaggi importanti che vanno accompagnati da opportuni investimenti in digitalizzazione, da introdurre nei processi di produzione, logistici e di vendita e da implementare e supportare con adeguati percorsi di formazione.

L'evoluzione dell'export dei distretti tradizionali dell'Emilia-Romagna

Primo semestre 2020 in sensibile calo per l'export dei **distretti dell'Emilia-Romagna** (-15,1% la variazione percentuale tendenziale nel primo semestre, causata soprattutto dal dato del secondo trimestre -25,5%), dopo un 2019 sostanzialmente stabile (+0,1%). L'andamento semestrale dei distretti della regione è migliore rispetto a quello registrato dal totale dei distretti tradizionali italiani (-19,8%), ma lievemente peggiore di quello del sistema manifatturiero regionale (-14,2%), più positivo grazie alla farmaceutica e al tabacco.

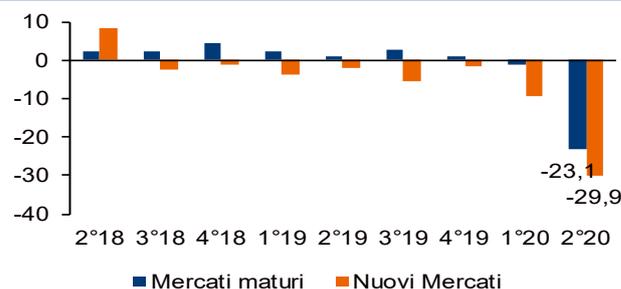
Primo semestre 2020 in calo

Fig. 1 – Evoluzione dell'export dei distretti dell'Emilia-Romagna e dei distretti italiani (variazione % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 2 – Evoluzione dell'export dei distretti dell'Emilia-Romagna per mercato di sbocco (variazione % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Nel primo semestre 2020 sono calati i mercati maturi (-23,1%) e ancor più significativamente i mercati emergenti (-29,9%). Per i **mercati maturi** si è registrata una notevole contrazione delle vendite in USA (legata alla Meccatronica di Reggio Emilia e alle Macchine per l'imballaggio di Bologna) e in Francia (riguardante Piastrelle di Sassuolo e Meccatronica di Reggio Emilia). Male anche Germania, Regno Unito e Spagna; l'unico mercato che ha fatto registrare segnali positivi è la Svizzera. Nei **nuovi mercati** vi è stata una riduzione delle esportazioni verso Polonia, Cina e Hong Kong, Russia, Algeria, Messico.

Tab. 1 – Evoluzione delle esportazioni dei distretti tradizionali dell'Emilia-Romagna: principali sbocchi commerciali (elaborazioni su dati a prezzi correnti)

	Milioni di euro			Variazione %	
	1° sem. 2019	1° sem. 2020	Differenza	1° sem. 2020	2019
Germania	1.094,4	1.017,1	-77,3	-7,1	2,7
Francia	1.123,1	978,3	-144,8	-12,9	6,5
Stati Uniti	957,7	768,6	-189,1	-19,7	3,1
Regno Unito	457,4	392,3	-65,1	-14,2	4,8
Spagna	405,2	344,8	-60,4	-14,9	2,9
Cina e Hong Kong	338,2	278,4	-59,8	-17,7	14,1
Belgio	247,1	213,5	-33,5	-13,6	0,6
Polonia	280,3	210,1	-70,2	-25,0	-6,3
Paesi Bassi	228,7	209,2	-19,6	-8,6	1,9
Svizzera	171,6	182,5	10,9	6,3	-5,1
Russia	209,9	172,9	-37,0	-17,6	-4,5
Austria	192,2	167,0	-25,2	-13,1	2,9
Canada	137,3	139,8	2,4	1,8	4,1
Svezia	106,7	108,2	1,5	1,4	-10,6
Giappone	136,3	94,8	-41,5	-30,4	-12,0
Romania	117,2	94,6	-22,6	-19,3	-8,6
Repubblica Ceca	106,7	87,9	-18,8	-17,6	-3,4
Australia	99,7	85,4	-14,3	-14,3	-10,9
Danimarca	95,1	81,1	-14,0	-14,7	-11,6
Messico	112,3	80,5	-31,9	-28,4	-15,5

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

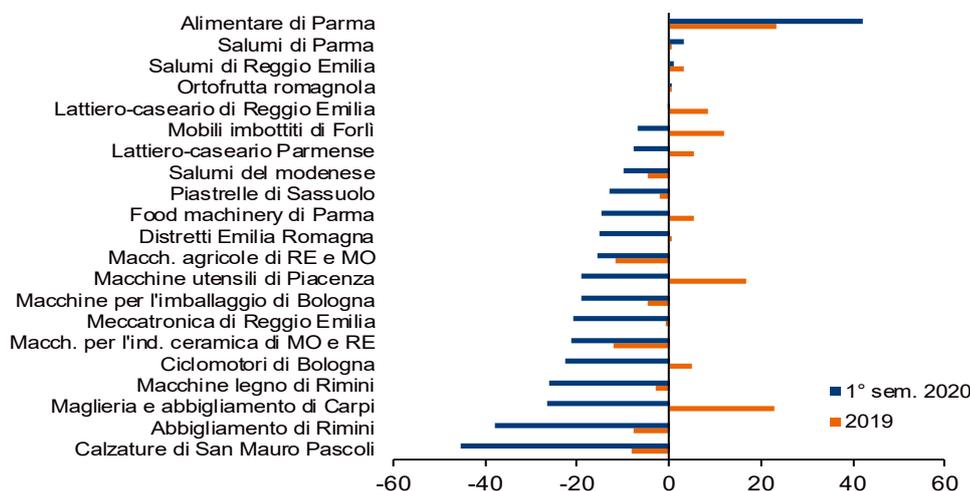
Sono quattro, su un totale di venti, i distretti dell'aggregato distrettuale dell'Emilia-Romagna che presentano un andamento positivo dell'export nel primo semestre 2020.

Tab. 2 – L'export dei distretti tradizionali dell'Emilia-Romagna

	Milioni di euro			Variazione %	
	1° sem. 2019	1° sem. 2020	Differenza	1° sem. 2020	2019
Distretti Emilia-Romagna	8.784,3	7.457,9	-1.326,4	-15,1	0,1
Meccatronica di Reggio Emilia	2.008,6	1.588,8	-419,8	-20,9	-0,8
Piastrelle di Sassuolo	1.808,1	1.574,9	-233,1	-12,9	-1,8
Macchine per l'imballaggio di Bologna	1.236,0	1.000,1	-235,9	-19,1	-4,6
Food machinery di Parma	649,5	553,7	-95,8	-14,8	5,4
Alimentare di Parma	318,8	453,8	135,0	42,4	23,2
Salumi del modenese	304,7	274,3	-30,4	-10,0	-4,8
Ortofrutta romagnola	264,0	264,6	0,7	0,3	0,1
Ciclomotori di Bologna	334,0	259,2	-74,8	-22,4	4,9
Macchine agricole di Reggio Emilia e Modena	266,2	225,1	-41,1	-15,5	-11,7
Abbigliamento di Rimini	307,5	191,2	-116,2	-37,8	-7,7
Salumi di Parma	172,2	177,7	5,5	3,2	0,1
Maglieria e abbigliamento di Carpi	226,1	166,1	-60,0	-26,6	22,9
Macchine legno di Rimini	216,1	160,0	-56,1	-26,0	-3,0
Lattiero-caseario di Reggio Emilia	145,0	144,6	-0,4	-0,3	8,6
Lattiero-caseario Parmense	129,8	119,8	-10,0	-7,7	5,3
Mobili imbottiti di Forlì	113,4	105,8	-7,6	-6,7	11,8
Macchine utensili di Piacenza	119,3	96,7	-22,6	-18,9	16,9
Calzature di San Mauro Pascoli	140,6	76,7	-63,9	-45,4	-8,0
Salumi di Reggio Emilia	24,6	24,8	0,2	0,9	3,1
Macchine per l'industria ceramica di Modena e Reggio Emilia	627,5	494,4	-133,1	-21,2	-12,0

Nota: (*) I dati del distretto delle Macchine per l'industria della Ceramica di Modena e Reggio Emilia sono di fonte ACIMAC (Associazione Costruttori Italiani Macchine Attrezzature per Ceramica). I dati si riferiscono all'intero settore italiano e, vista l'alta concentrazione delle imprese nelle province di Modena e Reggio Emilia, approssimano molto bene l'andamento del distretto, ma non sono direttamente confrontabili con quelli dei distretti tradizionali da noi individuati. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 3 – Variazioni % tendenziali dell'export dei distretti dell'Emilia-Romagna



Nota: i distretti sono ordinati in base alle variazioni del primo semestre 2020. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Negativo il comparto della meccanica distrettuale nel periodo gennaio-giugno 2020: nessun distretto mostra un dato positivo, partendo dalle **Macchine per il legno di Rimini** (-26%), a causa della contrazione delle vendite in tutti i principali sbocchi commerciali del distretto (soprattutto Stati Uniti, Spagna, Polonia, Regno Unito, Russia, Repubblica Ceca e Canada). Proseguendo con il distretto dei **Ciclomotori di Bologna** (-22,4%), il calo delle vendite ha riguardato tutti i principali mercati, e con particolare forza Germania, Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna e Spagna.

Performance negativa per la **Meccatronica di Reggio Emilia** (-20,9%), a causa della contrazione delle vendite in USA, Germania, Francia, Spagna e Gran Bretagna (primi cinque mercati di sbocco del distretto). Ancora in calo il distretto delle **Macchine per l'imballaggio di Bologna** (-19,1%): in evidenza la riduzione dei flussi verso Stati Uniti, Germania, Francia, Cina, Polonia, Belgio, Russia, Giappone e Iran; in controtendenza invece i flussi diretti verso la Svizzera. Su questo risultato potrebbe aver inciso, inoltre, l'elevata concorrenza da parte delle macchine automatiche cinesi soprattutto in mercati strategici come Stati Uniti e Asia. Il distretto ha continuato a produrre durante il *lockdown* e ha avuto un ruolo attivo anche nell'emergenza sanitaria: il colosso bolognese del packaging Ima ha prodotto e consegnato, questa estate, 25 macchine per il confezionamento di mascherine chirurgiche monouso in virtù dell'accordo con il commissario straordinario per l'emergenza coronavirus in Emilia-Romagna. Negativo anche il distretto delle **Macchine utensili di Piacenza** (-18,9%) come conseguenza della riduzione delle vendite in Francia, in Gran Bretagna, in Russia, in Polonia, a Singapore e in Finlandia, parzialmente mitigata dalla crescita in Germania, in Cina, negli Stati Uniti e in Austria. In calo anche il distretto delle **Macchine agricole di Modena e Reggio Emilia** (-15,5%), che non è riuscito ad arginare l'effetto della riduzione delle vendite in Francia, in Spagna, in Marocco, in Cile, in Messico e in Israele; rimangono positivi però i flussi commerciali in Gran Bretagna. Rimane in territorio negativo la **Food machinery di Parma**, che ha contabilizzato un decremento dei flussi commerciali pari al 14,8%, a causa della riduzione delle vendite prevalentemente in Cina e in Algeria, rispettivamente terzo e sesto sbocco commerciale del distretto; forte calo anche in Messico, Sudafrica e Burkina Faso; bene invece le vendite in Russia. Arretra, infine, il distretto delle **Macchine per l'industria della ceramica di Modena e Reggio Emilia** (-21,2%; fonte: ACIMAC).

Crescita esplosiva per l'export del distretto **Alimentare di Parma** (+42,4%), che ha beneficiato di uno straordinario incremento delle vendite in Francia (più che duplicati i flussi rispetto al primo semestre 2019), secondo mercato di riferimento alle spalle della Germania, anch'essa in crescita; molto positiva anche l'evoluzione verso Regno Unito, Svizzera, Belgio, Svezia e Romania; in calo invece le vendite in Cina e Hong Kong. Da segnalare che la Barilla tramite Mulino Bianco e con il prodotto Incontri si espande al mercato delle confetture in cui ancora non era presente. In crescita anche i **Salumi di Parma** (+3,2%), che registrano un aumento delle vendite in Francia, primo sbocco commerciale del distretto, ma anche in Belgio, Canada e Cina; in calo il mercato statunitense. Sostanzialmente stabili i **Salumi di Reggio Emilia (+0,9)**, che registrano una crescita sostenuta delle esportazioni negli USA, nei Paesi Bassi e in Spagna; bene anche i flussi verso Polonia, Svizzera e Hong Kong; si è invece registrato un calo in Germania, nel Regno Unito, in Grecia, in Albania e in Vietnam. Dato negativo, invece, per i **Salumi del modenese** (-10%) a causa della sensibile riduzione di export in Germania e in Francia (primi due mercati di riferimento del distretto), in Danimarca, in Spagna, nei Paesi Bassi e in Svezia; in crescita invece l'export verso il Canada. Rallentano i distretti del comparto **Lattiero-caseario** alle prese con un calo importante del prezzo alla produzione del parmigiano reggiano. Il distretto di **Reggio Emilia** rimane sostanzialmente stabile (-0,3%), grazie al traino del primo e del terzo mercato di sbocco (rispettivamente Regno Unito e Germania) e al buon andamento in Danimarca e in Finlandia, che hanno quasi totalmente compensato il calo in Francia e in Svezia. In arretramento invece, il distretto **parmense** (-7,7%): il buon aumento delle vendite in Spagna e nei Paesi Bassi, non ha compensato gli arretramenti negli USA e in Francia. Infine, stabilità per il distretto dell'**Ortofrutta romagnola** (+0,3%): la crescita in Germania e in Svizzera è stata compensata dal calo negli altri mercati del distretto. Il distretto ha dovuto affrontare diverse difficoltà, *in primis* il problema della cimice asiatica che già dagli anni precedenti ha causato gravi danni alle colture; inoltre si è lamentata una certa difficoltà a reperire i lavoratori agricoli a causa delle misure restrittive legate al coronavirus che hanno bloccato le frontiere e la mobilità degli stagionali, rendendo difficile mandare avanti i lavori nei campi. In ultimo le gelate primaverili avvenute tra fine marzo e aprile, proprio nel periodo della fioritura, hanno portato ad una significativa diminuzione della produzione in particolare di pesche, susine e albicocche.

I distretti della moda sono quelli che hanno registrato il calo più sensibile tra i distretti della regione, nel primo semestre 2020, particolarmente impattati anche dalla chiusura durante il lockdown del Centergross di Bologna, uno dei principali hub europei di commercio all'ingrosso del settore moda. La **Maglieria e abbigliamento di Carpi** (-26,6%) ha registrato una performance molto negativa verso la Germania, primo sbocco commerciale del distretto, la Francia e l'Irlanda; in arretramento anche i flussi verso Spagna, Belgio, Hong Kong e Corea del Sud. In territorio negativo anche l'**Abbigliamento di Rimini** (-37,8%): forti le contrazioni delle vendite nella quasi totalità dei mercati di sbocco e in particolare in Russia e Polonia. In ultimo il distretto delle **Calzature di San Mauro Pascoli** (-45,4%), con riduzioni verso tutti i principali mercati di riferimento, in primis Stati Uniti, Russia, Regno Unito, Francia, Cina e Hong Kong.

I distretti del sistema casa hanno mostrato una tenuta maggiore rispetto a quelli del sistema moda: il distretto dei **Mobili imbottiti di Forlì** ha segnato un -6,7% delle esportazioni nel periodo gennaio-giugno 2020, a causa della riduzione delle vendite nel mercato francese, sbocco principale del distretto, non compensata dal buon andamento sul mercato cinese. Calo importante per l'export delle **Piastrelle di Sassuolo** (-12,9%), che ha registrato una decrescita in Francia e negli Stati Uniti. Il comparto ceramico è stato uno dei primi a ripartire dopo il lockdown per arginare il vantaggio dei competitor spagnoli che hanno chiuso le fabbriche solo per due settimane e non hanno mai interrotto i flussi commerciali internazionali. Confindustria Ceramica ha deciso di rinunciare al Cersaie 2020 e puntare direttamente sull'edizione del 2021 per la troppa incertezza sull'evoluzione dell'epidemia. Nel frattempo, la multinazionale inglese Victoria Plc ha acquisito il Gruppo Ceramiche Ascot di Solignano di Castelvetro, attivo con i due marchi Ascot e Dom.

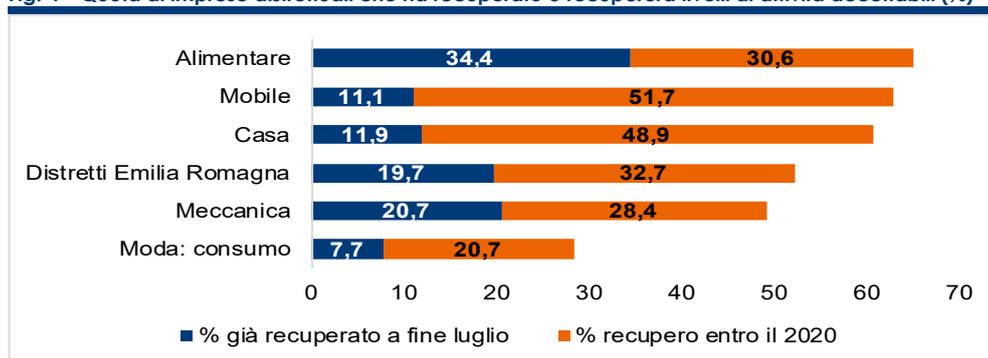
Le ultime informazioni disponibili sul terzo trimestre segnalano un rimbalzo importante dell'attività produttiva e delle esportazioni. Una prima stima dell'intensità del recupero in corso può essere fatta combinando i dati settoriali e provinciali di Unioncamere-Anpal con la struttura settoriale dei distretti industriali. Questo esercizio conferma nella prima parte dell'anno la resilienza dei distretti agro-alimentari e le maggiori difficoltà del sistema moda: a fine luglio un'impresa distrettuale agro-alimentare su tre già mostrava livelli accettabili di attività; questa quota scendeva al 7,7% tra le imprese specializzate nella produzione di beni di consumo del sistema moda. In prospettiva spiccano, in particolare, i distretti specializzati in prodotti e materiali da costruzione che vedono passare la quota di imprese che si aspetta di raggiungere livelli accettabili di attività dal 12% di fine luglio al 61% entro dicembre; su percentuali di poco superiori si collocano il mobile (63%) e i distretti agro-alimentari (65%). Per i distretti del sistema casa si tratta di un balzo significativo che molto probabilmente sconta anche buone attese di efficacia degli incentivi alle ristrutturazioni. Seguono i distretti della meccanica, attesi raggiungere livelli vicini alla normalità in un caso su due entro dicembre. Più attardate le imprese distrettuali specializzate nel sistema moda che solo in un terzo dei casi segnalano di poter tornare a livelli accettabili di attività entro fine anno.

La capacità di recupero varia dunque da settore a settore. Lo scenario resta molto incerto e fortemente condizionato dall'evoluzione della pandemia. Tuttavia, diversamente dalla scorsa primavera, l'intensità di eventuali misure restrittive potrà essere contenuta dalla miglior preparazione di imprese e individui. Peraltro, i settori più sensibili all'irrigidimento delle norme di distanziamento sociale stanno già operando al di sotto dei livelli normali e conseguentemente è più contenuto il potenziale di caduta rispetto alla scorsa primavera. Inoltre, non è più necessario che le misure di contenimento includano fermi di produzione o commercio, visto che la popolazione ha accesso ai dispositivi di protezione e le imprese sono preparate ad attuare misure specifiche. Infine, il sistema sanitario è stato rafforzato.

La crisi in corso rappresenta un momento di grande discontinuità che porta con sé anche opportunità che, se colte, possono contribuire al rilancio dell'economia e più in particolare dei

distretti industriali. I problemi di interruzione delle forniture osservati nei mesi primaverili del lockdown possono portare a un ripensamento delle catene del valore, soprattutto di quelle organizzate su scala globale che spesso sono eccessivamente frazionate. Una loro riorganizzazione su base continentale può rappresentare un'opportunità per i distretti industriali che hanno al proprio interno filiere di fornitura ravvicinate, in grado di realizzare ogni tipo di lavorazione. Nei distretti le distanze contenute e la presenza di relazioni di partnership possono anche facilitare il tracciamento delle filiere e l'attenzione all'ambiente e alla sostenibilità. Si tratta di vantaggi importanti che vanno accompagnati da opportuni investimenti in digitalizzazione, da introdurre nei processi di produzione, logistici e di vendita e da implementare e supportare con adeguati percorsi di formazione.

Fig. 4 – Quota di imprese distrettuali che ha recuperato o recupererà livelli di attività accettabili (%)



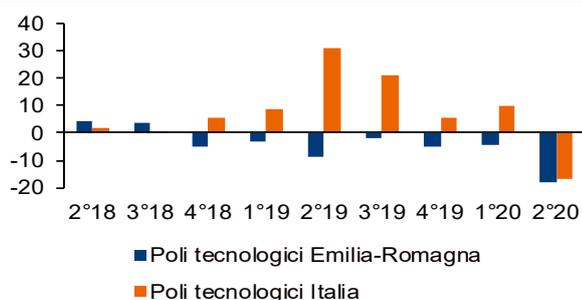
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat e Uniocamere-Anpal

I Poli tecnologici dell'Emilia-Romagna

Nel periodo gennaio-giugno 2020 è complessivamente negativa la performance delle esportazioni dei tre **poli tecnologici dell'Emilia-Romagna (-11,3%)**, che mostrano una dinamica nettamente peggiore rispetto alla media dei poli tecnologici italiani monitorati (-4,6%), per i quali il calo subito nel polo farmaceutico del Lazio è stato parzialmente mitigato dalle buone performance dei Poli farmaceutici lombardo e toscano.

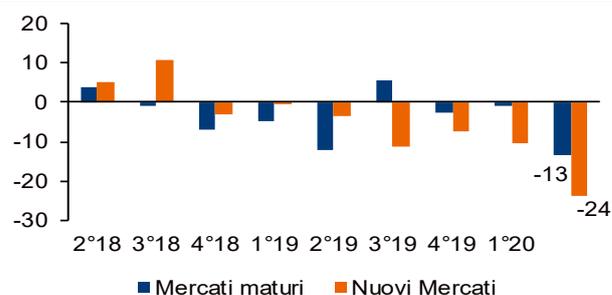
Calo a doppia cifra per il **Polo ICT dell'Emilia-Romagna (-14,6%)**, che, a parte la forte crescita negli USA, mostra una sensibile riduzione delle vendite su alcuni importanti mercati, *in primis* Germania, Slovacchia, Cina e Hong Kong, Francia, Spagna, Paesi Bassi, Regno Unito, Svezia e Ungheria. In arretramento il **Biomedicale di Mirandola (-7,8%)**, che subisce la riduzione dei flussi nei mercati francese, polacco, svedese, spagnolo, cinese, svizzero, tunisino e austriaco, non compensati dall'aumento delle vendite in Belgio. Da segnalare l'importanza del tecnopolo di Mirandola, centro di ricerca e innovazione al servizio delle imprese distrettuali (il secondo più importante d'Europa), che si è dimostrato fondamentale durante l'emergenza COVID-19, in quanto laboratorio nazionale accreditato per i test di verifica qualitativa dei dispositivi di protezione individuale. Inoltre, nel periodo dell'emergenza ha convertito e intensificato alcune sue produzioni per soddisfare le esigenze nazionali ed è diventato il punto di riferimento per l'approvvigionamento di ventilatori, monitor, respiratori, nonché di mascherine. In calo, anche il **Biomedicale di Bologna (-9,2%)**, che mostra una crescita delle esportazioni in Messico, più che compensata dal calo in Francia, Spagna, Cina, Polonia e Regno Unito. Anche questo polo è stato fondamentale durante l'emergenza sanitaria, la Siare Engineering di Crespellano, unico produttore italiano di ventilatori polmonari, ha interrotto tutte le consegne estere dedicando tutta la produzione al mercato interno. Su richiesta del Governo e della Protezione Civile è riuscita ad aumentare e velocizzare la produzione di questi beni indispensabili, grazie al supporto dell'Agenzia Industrie Difesa che ha inviato tecnici specializzati dell'esercito ad affiancare i dipendenti dell'azienda, così da poter produrre in 4 mesi l'equivalente di un anno e mezzo di lavoro.

Fig. 5 – Evoluzione dell'export dei Poli tecnologici regionali e italiani (var. % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 6 – Evoluzione dell'export dei Poli tecnologici regionali per mercato di sbocco (var. % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tab. 3 – L'export dei Poli tecnologici dell'Emilia-Romagna

	Milioni di euro			Variazione %	
	1° sem. 2019	1° sem. 2020	Differenza	1° sem. 2020	2019
Poli tecnologici Italia	20,063.9	19,147.2	-916.7	-4.6	15.9
Poli tecnologici Emilia-Romagna	582.5	517.0	-65.6	-11.3	-4.6
Polo ICT dell'Emilia-Romagna	271.0	231.4	-39.6	-14.6	-10.2
Biomedicale di Mirandola	187.8	173.1	-14.6	-7.8	-5.2
Biomedicale di Bologna	123.8	112.4	-11.3	-9.2	11.0

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

I distretti tradizionali dell'Emilia-Romagna

Distretto	Provincia	Specializzazione
Abbigliamento di Rimini	Rimini	Abbigliamento
Abbigliamento di Rimini	Rimini	Maglieria esterna
Alimentare di Parma	Parma	Prodotti da forno e farinacei
Alimentare di Parma	Parma	Altri prodotti alimentari
Calzature di San Mauro Pascoli	Forlì-Cesena	Calzature
Ciclomotori di Bologna	Bologna	Ciclomotori
Lattiero-caseario di Reggio Emilia	Reggio-Emilia	Formaggi
Lattiero-caseario Parmense	Parma	Parmigiano
Macchine agricole di Reggio Emilia e Modena	Modena	Macchine agricole
Macchine agricole di Reggio Emilia e Modena	Reggio-Emilia	Macchine agricole
Macchine legno di Rimini	Rimini	Prodotti in metallo
Macchine legno di Rimini	Rimini	Macchine legno
Macchine per l'imballaggio di Bologna	Bologna	Macchine per l'imballaggio
Macchine utensili di Piacenza	Piacenza	Prodotti in metallo
Macchine utensili di Piacenza	Piacenza	Macchine utensili
Maglieria e abbigliamento di Carpi	Modena	Abbigliamento
Maglieria e abbigliamento di Carpi	Modena	Maglieria esterna
Meccatronica di Reggio Emilia	Reggio-Emilia	Elettronica
Meccatronica di Reggio Emilia	Reggio-Emilia	Computer e unità periferiche
Meccatronica di Reggio Emilia	Reggio-Emilia	Apparecchiature per telecomunicazioni
Meccatronica di Reggio Emilia	Reggio-Emilia	Elettronica di consumo
Meccatronica di Reggio Emilia	Reggio-Emilia	Strumenti e apparecchi di misurazione
Meccatronica di Reggio Emilia	Reggio-Emilia	Macchine per impiego generale
Meccatronica di Reggio Emilia	Reggio-Emilia	Altre macchine di impiego generale
Meccatronica di Reggio Emilia	Reggio-Emilia	Macchine per impieghi speciali
Mobili imbottiti di Forlì	Forlì-Cesena	Mobili imbottiti
Ortofrutta romagnola	Ferrara	Colture agricole non permanenti
Ortofrutta romagnola	Ferrara	Colture permanenti
Ortofrutta romagnola	Forlì-Cesena	Colture agricole non permanenti
Ortofrutta romagnola	Forlì-Cesena	Colture permanenti
Ortofrutta romagnola	Ravenna	Colture agricole non permanenti
Ortofrutta romagnola	Ravenna	Colture permanenti
Piastrelle di Sassuolo	Modena	Pitture, vernici, smalti e adesivi
Piastrelle di Sassuolo	Modena	Piastrelle
Piastrelle di Sassuolo	Reggio-Emilia	Pitture, vernici, smalti e adesivi
Piastrelle di Sassuolo	Reggio-Emilia	Piastrelle
Salumi di Parma	Parma	Prosciutto
Salumi di Reggio Emilia	Reggio-Emilia	Prosciutto

Fonte: Monitor dei distretti Intesa Sanpaolo

I poli tecnologici dell'Emilia-Romagna

Distretto	Provincia	Specializzazione
Biomedicale di Bologna	Bologna	Apparecchi elettromedicali
Biomedicale di Bologna	Bologna	Strumenti e forniture mediche dentistiche
Biomedicale di Mirandola	Modena	Apparecchi elettromedicali
Biomedicale di Mirandola	Modena	Strumenti e forniture mediche dentistiche
Polo ICT dell'Emilia-Romagna	Bologna	Apparecchiature per TLC
Polo ICT dell'Emilia-Romagna	Bologna	Computer e unità periferiche
Polo ICT dell'Emilia-Romagna	Bologna	Elettronica
Polo ICT dell'Emilia-Romagna	Modena	Apparecchiature per TLC
Polo ICT dell'Emilia-Romagna	Modena	Elettronica

Fonte: Monitor dei Poli tecnologici Intesa Sanpaolo

Appendice metodologica

Non è facile monitorare l'evoluzione congiunturale dei distretti industriali. Le uniche informazioni aggiornate disponibili, a livello territoriale (provinciale), riguardano le esportazioni espresse a prezzi correnti (dati trimestrali). Un incrocio province/settori per le esportazioni è disponibile, inoltre, per un numero relativamente limitato di settori. La congiuntura dei distretti può essere pertanto approssimata in un modo molto grezzo, con un maggiore grado di confidenza solo per i distretti fortemente *export-oriented* (non ci sono, infatti, dati sul mercato interno) e per quelli che producono beni non troppo specifici (non abbiamo statistiche su micro-settori ad esempio come "coltelli e forchette").

I distretti analizzati costituiscono una sintesi di quelli individuati dalla Federazione dei distretti italiani, dall'Istat, dalla Fondazione Edison e dalle Leggi regionali che censiscono i distretti stessi.

Nel Monitor dei distretti sono analizzati, quasi 160 distretti tradizionali (principalmente specializzati nel sistema moda, nel sistema casa, nella meccanica e nell'agro-alimentare), 24 poli tecnologici, specializzati cioè in settori ad alta tecnologia (farmaceutica, ICT, aeronautica, biomedicale).

Poiché il presente lavoro ha finalità soprattutto quantitative a livello del sistema distretti nel suo complesso, ci si è concentrati solo sui distretti e poli tecnologici che potevano essere ben rappresentati dai dati Istat disponibili sul commercio estero a livello provinciale. Vale la pena precisare che i dati Istat provinciali si riferiscono alle esportazioni, espresse a prezzi correnti e, pertanto, non tengono conto dei fenomeni inflativi, ovvero delle variazioni di prezzo non dovute a miglioramenti qualitativi dei beni prodotti. Questi dati devono, quindi, essere valutati con cautela visto che l'evoluzione positiva (negativa) dell'export può nascondere aumenti (diminuzioni) di prezzo legati all'andamento delle quotazioni delle materie prime.

In questo numero del Monitor l'evoluzione delle esportazioni nel 2020 è calcolata confrontando i dati provvisori nel 2020 con i dati provvisori del 2019. Le variazioni calcolate per il 2019 sono ottenute dal confronto tra i dati provvisori del 2019 e i dati definitivi del 2018.

Le pubblicazioni sui Distretti della Direzione Studi e Ricerche

Studi sui distretti industriali

Monografie sui principali distretti industriali italiani

- Il distretto del mobile della Brianza, *Marzo 2003*
- Il distretto del mobile del Livenza e Quartiere del Piave, *Agosto 2003*
- Il distretto della calzatura sportiva di Montebelluna, *Agosto 2003*
- Il distretto del tessile–abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno, *Settembre 2003*
- Il distretto delle piastrelle di Sassuolo, *Dicembre 2003*
- Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo, *Gennaio 2004*
- Il distretto dei metalli di Lumezzane, *Febbraio 2004*
- Il distretto del tessile–abbigliamento di Prato, *Marzo 2004*
- Il distretto del mobile di Pesaro, *Giugno 2004*
- Il distretto dell'occhialeria di Belluno, *Settembre 2004*
- Il distretto della concia di Arzignano, *Settembre 2004*
- Il distretto delle calzature di Fermo, *Febbraio 2005*
- Il distretto tessile di Biella, *Marzo 2005*
- Il distretto della sedia di Manzano, *Maggio 2005*
- Il distretto serico di Como, *Agosto 2005*
- Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo (aggiornamento), *Novembre 2005*
- Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di Santa Croce sull'Arno, *Dicembre 2005*
- Il distretto della concia di Arzignano (aggiornamento), *Aprile 2006*
- Il distretto del mobile imbottito della Murgia, *Giugno 2006*
- I distretti italiani del mobile, *Maggio 2007*
- Il distretto conciario di Solofra, *Giugno 2007*
- Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di S.Croce sull'Arno (aggiorn.), *Settembre 2007*
- Il distretto della calzatura del Brenta, *Ottobre 2007*
- Il distretto della calzatura veronese, *Dicembre 2007*
- Il Polo fiorentino della pelle, *Luglio 2008*
- Il distretto dei casalinghi di Omegna, *Novembre 2008*
- Il distretto della calzatura di San Mauro Pascoli, *Febbraio 2009*
- Il distretto metalmeccanico del Lecchese, *Giugno 2009*
- I distretti calzaturieri del sud: Casarano, il Nord Barese e il Napoletano, *Settembre 2009*
- Il distretto della maglieria e dell'abbigliamento di Carpi, *Marzo 2010*
- Il distretto delle macchine agricole di Modena e Reggio Emilia, *Marzo 2010*
- I distretti veneti del tessile-abbigliamento: le strategie per un rilancio possibile, *Aprile 2010*
- L'occhialeria di Belluno all'uscita dalla crisi: quale futuro per il tessuto locale?, *Settembre 2010*
- La Riviera del Brenta nel confronto con i principali distretti calzaturieri italiani, *Ottobre 2010*
- Il comparto termale in Italia: focus Terme Euganee, *Giugno 2011*
- Il calzaturiero di San Mauro Pascoli, strategie per un rilancio possibile, *Luglio 2011*
- Il distretto della carta di Capannori, *Marzo 2012*
- I distretti industriali e i poli tecnologici del Mezzogiorno: struttura ed evoluzione recente, *Giugno 2012*
- Il mobile imbottito di Forlì nell'attuale contesto competitivo, *Novembre 2012*
- Abbigliamento abruzzese e napoletano, *Novembre 2012*
- Maglieria e abbigliamento di Perugia, *Luglio 2013*
- Pistoia nel mondo, *Dicembre 2013*
- Il calzaturiero di Lucca-Lamporecchio, *Novembre 2015*
- I distretti italiani del mobile, *Novembre 2018*

Monitor dei distretti e monitor dei distretti regionali

Trimestrale di congiuntura sui principali distretti industriali italiani

- Ultimo numero: Ottobre 2020

Economia e finanza dei distretti industriali

Rapporto annuale sui bilanci delle imprese distrettuali

- Dodicesimo numero: Dicembre 2019

Importanti comunicazioni

Gli economisti che hanno redatto il presente documento dichiarano che le opinioni, previsioni o stime contenute nel documento stesso sono il risultato di un autonomo e soggettivo apprezzamento dei dati, degli elementi e delle informazioni acquisite e che nessuna parte del proprio compenso è stata, è o sarà, direttamente o indirettamente, collegata alle opinioni espresse.

La presente pubblicazione è stata redatta da Intesa Sanpaolo S.p.A. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Intesa Sanpaolo S.p.A. affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Intesa Sanpaolo S.p.A.

La presente pubblicazione non si propone di sostituire il giudizio personale dei soggetti ai quali si rivolge. Intesa Sanpaolo S.p.A. e le rispettive controllate e/o qualsiasi altro soggetto ad esse collegato hanno la facoltà di agire in base a/ovvero di servirsi di qualsiasi materiale sopra esposto e/o di qualsiasi informazione a cui tale materiale si ispira prima che lo stesso venga pubblicato e messo a disposizione della clientela.

Comunicazione dei potenziali conflitti di interesse

Intesa Sanpaolo S.p.A. e le altre società del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo (di seguito anche solo "Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo") si sono dotate del "Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231" (disponibile sul sito internet di Intesa Sanpaolo, all'indirizzo: <https://group.intesasnpaolo.com/it/governance/dlgs-231-2001>) che, in conformità alle normative italiane vigenti ed alle migliori pratiche internazionali, include, tra le altre, misure organizzative e procedurali per la gestione delle informazioni privilegiate e dei conflitti di interesse, ivi compresi adeguati meccanismi di separazione organizzativa, noti come Barriere informative, atti a prevenire un utilizzo illecito di dette informazioni nonché a evitare che gli eventuali conflitti di interesse che possono insorgere, vista la vasta gamma di attività svolte dal Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, incidano negativamente sugli interessi della clientela.

In particolare, l'esplicitazione degli interessi e le misure poste in essere per la gestione dei conflitti di interesse – facendo riferimento a quanto prescritto dagli articoli 5 e 6 del Regolamento Delegato (UE) 2016/958 della Commissione, del 9 marzo 2016, che integra il Regolamento (UE) n. 596/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione sulle disposizioni tecniche per la corretta presentazione delle raccomandazioni in materia di investimenti o altre informazioni che raccomandano o consigliano una strategia di investimento e per la comunicazione di interessi particolari o la segnalazione di conflitti di interesse e successive modifiche ed integrazioni, dal FINRA Rule 2241, così come dal FCA Conduct of Business Sourcebook regole COBS 12.4 – tra il Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo e gli Emittenti di strumenti finanziari, e le loro società del gruppo, nelle raccomandazioni prodotte dagli analisti di Intesa Sanpaolo S.p.A. sono disponibili nelle "Regole per Studi e Ricerche" e nell'estratto del "Modello aziendale per la gestione delle informazioni privilegiate e dei conflitti di interesse", pubblicato sul sito internet di Intesa Sanpaolo S.p.A. all'indirizzo <https://group.intesasnpaolo.com/it/research/RegulatoryDisclosures>. Tale documentazione è disponibile per il destinatario dello studio anche previa richiesta scritta al Servizio Conflitti di interesse, Informazioni privilegiate ed altri presidi di Intesa Sanpaolo S.p.A., Via Hoepli, 10 – 20121 Milano – Italia.

Inoltre, in conformità con i suddetti regolamenti, le disclosure sugli interessi e sui conflitti di interesse del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo sono disponibili all'indirizzo <https://group.intesasnpaolo.com/it/research/RegulatoryDisclosures/archivio-dei-conflitti-di-interesse> ed aggiornate almeno al giorno prima della data di pubblicazione del presente studio. Si evidenzia che le disclosure sono disponibili per il destinatario dello studio anche previa richiesta scritta a Intesa Sanpaolo S.p.A. – Industry & Banking Research, Via Romagnosi, 5 - 20121 Milano - Italia.

Intesa Sanpaolo Direzione Studi e Ricerche - Responsabile Gregorio De Felice**Industry & Banking Research**

Fabrizio Guelpa (Responsabile)	0287962051	fabrizio.guelpa@intesasnpaolo.com
Ezio Guzzetti	0287963784	ezio.guzzetti@intesasnpaolo.com

Industry Research

Stefania Trenti (Responsabile)	0287962067	stefania.trenti@intesasnpaolo.com
Letizia Borgomeo		letizia.borgomeo@intesasnpaolo.com
Maria Cristina De Michele	0287963660	maria.demichela@intesasnpaolo.com
Serena Fumagalli	0272652038	serena.fumagalli@intesasnpaolo.com
Ilaria Sangalli	0272652039	ilaria.sangalli@intesasnpaolo.com
Giovanni Foresti (Responsabile coordinamento Economisti sul Territorio)	0287962077	giovanni.foresti@intesasnpaolo.com
Romina Galleri (sede di Torino)	0115550438	romina.galleri@intesasnpaolo.com
Sara Giusti (sede di Firenze)	0552613508	sara.giusti@intesasnpaolo.com
Anna Maria Moressa (sede di Padova)	0496537603	anna.moressa@intesasnpaolo.com
Carla Saruis	0287962142	carla.saruis@intesasnpaolo.com
Enrica Spiga	0272652221	enrica.spiga@intesasnpaolo.com
Rosa Maria Vitulano (sede di Roma)	0667124975	rosa.vitulano@intesasnpaolo.com

Banking Research

Elisa Coletti (Responsabile)	0287962097	elisa.coletti@intesasnpaolo.com
Valentina Dal Maso	0444631871	valentina.dalmaso@intesasnpaolo.com
Federico Desperati	0272652040	federico.desperati@intesasnpaolo.com
Viviana Raimondo	0287963637	viviana.raimondo@intesasnpaolo.com

Local Public Finance

Laura Campanini (Responsabile)	0287962074	laura.campanini@intesasnpaolo.com
--------------------------------	------------	-----------------------------------

Elaborazioni dati e statistiche

Angelo Palumbo	0272651474	angelo.palumbo@intesasnpaolo.com
----------------	------------	----------------------------------